Anno VIII (Abbonamento postale) Sabbato 9 agosto 1884 (Abbonamento postale) N. [illegible]

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Il Consiglio Provinciale.

VI *ed ultimo.*

Dovremmo occuparci adesso del *Bilancio preventivo della Provincia pel* 1885, ed abbiamo il fascicolo sott'occhio, ma ci manca la Relazione che è diretta ad illustrarlo e chiarirlo. Poi non ci venne comunicato il *Resoconto morale dell'amministrazione* 1883-84, che darebbe lume sul Bilancio stesso. Quindi rimandiamo ad altro giorno il discorrerne partitamente, e tanto più che questi *oggetti* non saranno discussi nella prima seduta della sessione. Per solito sono rimandati alle sedute da tenersi nel mese di settembre.

Ci rimane, dunque, ad accennare brevemente a tre *oggetti*, ed avremo terminato il nostro discorso.

Il Comitato dell'Esposizione nazionale di Torino s'indirizzò a tutte le Provincie per ottenere il loro concorso nella spesa per premii agli espositori, oppure l'istituzione di premj speciali ad incoraggiamento delle industrie che più potrebbero interessare ciascheduna Provincia. Simile domanda era stata presentata dal Comitato dell'Esposizione di Milano nel 1881, ed il Consiglio provinciale deliberava di non poter assegnare veruna somma in causa delle ristrettezze del Bilancio tanto aggravato da spese obbligatorie e facoltative. Analoga risposta l'on. Deputazione suggerisce al Consiglio pur questa volta, nè noi vogliamo dar torto alla Deputazione, dacchè pur troppo legittima è la causa di siffatta negativa, che in caso diverso taluni accuserebbero di lesineria.

Ma su di altro *oggetto*, senza dare torto alla Deputazione, dichiariamo di non comprendere la proposta che essa vuol fare al Consiglio. Mentre, cioè, la Deputazione chiede l'accensentimento della Rappresentanza provinciale a maggiore sussidio per la Scuola tecnica di Pordenone, e per la Scuola d'arti e mestieri di quella Città, e un sussidio pur per altra Scuola da fondarsi in Gemona, annuncia nell'*ordine del giorno* una proposta, secondo cui la Provincia verrebbe a scaricarsi di una parte della spesa pel materiale scientifico che ogni anno si usa preventivare a favore del nostro Istituto tecnico. Comprendiamo sì che, per conservare il bilancio nelle identiche proporzioni, se vuolsi dare agli uni, conviene togliere ad altri; ma, parlando della spesa provinciale per l'Istituto tecnico, credevamo che ormai questa dovesse ritenersi obbligatoria.

Vero è che la Deputazione vorrebbe falcidiare soltanto lire 1500, mantenendo l'obbligo di pagare lire 5000, dacchè il fondo pel materiale scientifico è appunto di lire 6500; vero è che la Deputazione proponesi di chiedere al Ministero che assuma esso queste lire 1500, di cui vorrebbesi diminuire il concorso provinciale; vero è che pur nel Bilancio 1885 le lire 1500 saranno comprese nella somma destinata alle *casuali*, per servirsene qualora il Ministero non aderisca alla domanda della Provincia. Tuttavia, dacchè ne' precedenti *Resoconti morali* si elogiò tanto l'Istituto tecnico, e persino antichi avversarii di esso d'assai modificarono le loro idee, siffatta iniziativa deputatizia ci sembra non appieno giustificata dalla necessità del Bilancio, ed in contraddizione con recentissimi segni di benevolenza tributati a quell'Istituto, che per *materiale scientifico* è tra i più reputati del Regno, come lo si riconobbe eziandio nella nostra *Esposizione provinciale.*

Noi non rinunciamo alle nostre vecchie convinzioni riguardo agli Istituti tecnici, e nemmanco oggi, malgrado le tante *riforme,* potremmo persuaderci della perfezione di que' programmi d'insegnamento; anzi, a parlar chiaro, c'è la prova che molto lasciano a desiderare, se appunto ogni anno si pensa a nuovi raddrizzamenti. Ma altro è ciò, ed altro la convenienza di provvedere senza lesinare al *materiale scientifico.*

Chiunque segua il movimento scientifico della Fisica, delle Scienze naturali, della Meccanica, non ignora come ogni anno s'inventino strumenti nuovi, e si perfezionino i vecchi. Quindi ogni anno necessarie spese d'acquisto, senza dire che per certe lezioni ed esperienze occorre un *materiale consumabile.* Ciò ne' riguardi scientifici; e ne' riguardi del bilancio, ci permettiamo di osservare che la spesa pel *materiale scientifico* forma parte della complessiva spesa stabilita nel convegno tra il Governo e la Provincia all'epoca, autunno del 1886, della fondazione dell'Istituto tecnico e di successivi convegni.

Or se al Ministero dell'istruzione si ricorse più volte, e si continua a ricorrere, per conseguire straordinarii sussidii per ogni genere di Scuole e per gli insegnanti in Friuli, non giudichiamo opportuna la odierna mozione deputatizia riguardo il *materiale* dell'Istituto tecnico. Peggio poi, qualora questa mozione taluni la prendessero, certo erroneamente, per un primo segno sfavorevole, dopo tante e ripetute attestazioni pubbliche di plauso!

Dopo le proposte deputatizie, c'è in coda all'*ordine del giorno* una proposta del nostro amico Consigliere dottor Arturo Magrini, con la quale egli inviterà la Rappresentanza provinciale a contribuire affinchè i provvedimenti igienici, testè suggeriti dalla paura d'una invasione del cholera, si rendano *più efficaci e duraturi.* E noi udiremo con piacere la parola di questo bravo giovane medico, e plaudiremo a quanto il Consiglio vorrà stabilire su questo argomento d'importanza massima, ch'è la salute pubblica.

Il Congresso di Versaglia.

Versailles, 8. Laisaut sostiene la revisione illimitata; attacca il Ministero.

Gerville Reuche, relatore, confuta i discorsi precedenti.

Rispondendo a Montieu dice che lo spettacolo della seduta di lunedì basterebbe a disgustare il sistema della Camera unica.

Chesnelong rettifica alcune asserzioni del relatore.

Pelletan insiste sull'onnipotenza di una assemblea.

Daupin dice che fu stipulato un accordo fra le due maggioranze delle Camere.

Violenti proteste della destra e sinistra obbligano Daupin a lasciare la tribuna.

Pronunziasi la chiusura della discussione.

(Il *tumulto aumenta*).

Jolibois monta la tribuna.

Il presidente gli rifiuta la parola.

Grida prolungate. Il presidente Leroyer si copre.

La seduta è sospesa.

— Ripresa la seduta si passa alla discussione degli articoli sull'emendamento Barodet, che chiede la convocazione della *Costituente.*

L'art. cinque è respinto colla questione pregiudiziale con voti 493 contro 286.

Barodet ed altri sei dichiarano di ritirarsi dal Congresso. La seduta è levata.

IL CHOLERA.

Bollettino sanitario ufficiale.

Roma, 8. Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 corr.

Provincia di Genova: Cairo Montenotte, frazione già isolata Vignaroli, 3 nuovi casi.

Provincia di Massa Carrara: Minucciano, frazione di Sermezzana, 2 casi seguiti da morte; la borgata fu tosto isolata mediante il cordone, fornita d'un medico, medicinali e disinfettanti.

Provincia di Torino: Carignano un caso seguito da morte; Osasio un caso seguito da morte; Pancalieri nessun nuovo caso, due morti dei casi precedenti. Anche in quella località il morbo non accenna ad estendersi, perchè i suddetti casi di Carignano ed Osasio verificaronsi in frazioni di quei Comuni attigui a Pancalieri, e vigilati con quest'ultimo da cordone sanitario. Nel rimanente della Provincia di Torino la salute è ottima.

Nessuna novità nei lazzaretti; dei 5 malati nel Varignano 2 guarirono e 3 migliorarono.

Parigi, 7. A Carcassona si ebbero due morti.

Marsiglia, 7. Ore 8,30 pom. Oggi è stata molto sensibile la diminuzione nei decessi. Si ebbero trenta morti, fra cui soltanto cinque per cholera, compreso un italiano.

Continua il ritorno dei fuggiaschi; però i giornali consigliano agli emigrati di ritardare di qualche giorno il loro arrivo in città.

Tolone, 7. Ore 10. Oggi furono denunciati venti decessi per cholera a Tolone, due per tifo; 3 ad Arles, 4 ad Aix, 4 a Salon, 1 a Trest, 2 a Peynier, 3 nel manicomio di Avignone dove già ne morirono 11. Ieri sera si trovavano in cura nei due lazzaretti 103 cholerosi.

A poco a poco ritorna l'attività nell'arsenale; tutti i servigi del porto vanno riorganizzandosi. Le navi che si trovano nel golfo Juan, stanno per rientrare nell'arsenale per le occorrenti riparazione.

Cholera «nostrano» in Inghilterra

Londra, 8. Avvennero molti casi di cholera nostrano seguiti da morte nella contea di Lancashire, specialmente ad Ashton e Claytonlemors.

Anche a Rishton vicino a Blackburn scoppiò il cholera sporadico. Vi si verificarono da sabato ultimo ad oggi 150 casi. In una sola famiglia sei persone ne furono colpite.

Parigi, 8. A Parigi si sono verificati alcuni casi di malattia sospetta che si ritengono provocati da indigestioni di frutta e da altri eccessi.

Tolone, 8. I dottori di Montpieller che avevano stabilito di ritornare ai loro posti, visto l'aumento dei decessi cholerici, rimangono a Tolone, ove, stante i continui arrivi, si teme seriamente che il flagello riprenda le primitive proporzioni.

Un dispaccio da Epinal annunzia un decesso di cholera ad Auriol, tre a Voguè, uno ad Aubenas, uno a Lavilledieu.

Il sindaco permise finalmente alle famiglie dei morti per cholera di porre una croce sulla fossa comune. Questa decisione era attesa da lungo tempo.

Marsiglia, 8. A Gigeau, piccola borgata di 1500 abitanti presso Montpellier, l'epidemia è scoppiata con grande violenza. Nello spazio di tre giorni vi sono state 20 vittime e nelle ultime 24 ore si registrarono otto decessi. Altri ventiotto individui rimangono ancora malati. La popolazione spaventata emigra in massa.

Una donna partita di colà morì appena giunta a Montpelliel, e fu immediatamente sepolta.

In Francia.

Arles, 7. Ore 8 pom. Da ieri cinque decessi di cholera.

Marsiglia, 7. Ore 8.25 ant. Nelle ultime 24 ore cinque decessi.

Tolone, 8. Ore 10.50 Da iersera cinque decessi.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il ministero dell'istruzione pubblica ha incaricato il professor Maineri a rappresentarlo alla inaugurazione del monumento ad Ovidio nella Dobruscia (Rumania).

La città sarà pure rappresentata a questa inaugurazione dall'onorevole Ruspoli.

Livorno. In seguito ad un aumento accordato dai padroni, le cenciaiuole si acquietarono e tornarono al lavoro senza commettere altri disordini.

NOTIZIE ESTERE

Russia. Causa il timore che le linee ferroviarie siano minate, lo czar si recherà a Danzica per mare e quindi per la Vistola giungerà a Sfiernivice, presso la quale città avranno luogo le grandi manovre.

Inghilterra. Lo *Standard* dice: L'insuccesso della conferenza è dovuto a Bismarck; ma la Germania

---

22 **APPENDICE**

PER VENTI LIRE.

Scene umoristiche.

X.

Sentivo accorrer gente e udivo parecchie voci, mentre mi svestivo.

— Ma sapete che la è una grande fortuna che questo signore non abbia nè guanti, nè corpetto, nè orologio, nè altre quisquiglie...

— Diavolo! se avesse dovuto star a levarsi tutta quella roba, quel povero imbecille che si buttò nell'acqua aveva tempo d'annegarsi!

La brava gente che diceva questo ad alta voce, perchè gli ascoltanti potessero giudicare ch'esse erano persone di spirito, si guardava bene di mettere pur un piede nell'acqua, per non bagnarsi le scarpe lucide. Sarebbe stata una grave disgrazia!

Frattanto io nuotavo a quattro braccia verso il punto ove quel demonio d'un operaio s'era precipitato. La corrente ivi era appena sensibile, egli doveva essere andato molto lungi, e, mentre mi spogliavo, vidi l'acqua agitarsi e gorgogliare in quel sito al quale mi dirigevo.

Giunto sul luogo, a più riprese mi cacciai sott'acqua, ricercando.

Non trovai nulla.

Più di cento persone s'erano raccolte sul ponte; vale a dire che più di cento voci non ristavano dal gridarmi contemporaneamente.

— Più basso!... A sinistra!... A destra; in sù!... Più presso il ponte...

C'era da perder la testa, se non fossi stato in piena doccia.

Infine, a forza di aggirarmi nel fiume come un pesce preso da capogiro, vidi galleggiare a tre metri circa, un lembo della blouse di quell'operaio.

Disgraziatamente, il povero diavolo non era abbastanza *morto* per lasciarmi operare liberamente il salvataggio. Al contrario, egli s'aggavignò a me con tutta la disperata energia d'un cieco delirio; intrecciò le sue nelle mie gambe le sue mani strinse intorno al mio collo ed alle mie braccia... sentivo le sue dita penetrare nelle mie carni!

Il sangue freddo non m'abbandonò punto in quel terribile istante. Potei liberare il mio destro braccio, col quale mi sostenni sull'acqua fino a che un battello venne a raccoglierci. Allè, che n'era tempo! Io cominciavo a pensare se non avessi il diritto di sbarazzarmi dalla stretta frenetica di quel moribondo, soffocandolo io stesso.

Tratto a riva, dovetti subire una salva di felicitazioni clamorose. Mi si condusse presso un oste, dove si aveva trasportato l'annegato e dove gli si prestarono quelle cure che il suo stato richiedeva.

Io m'era rimesso i vestiti in altrettanto poco tempo che me li avessi levati. Nel fare la prima operazione, non avevo punto badato ad esporre quelle disgraziate bertelle agli occhi de' curiosi; ma nel rivestirmi, la mia suscettibilità si ridestò e presi di nuovo a maledir la mia sorte. Mi venne anche un'ispirazione buona, che mi salvò dall'onta di mostrare quelle rammendature e que' spaghi: lasciai di nascosto ed in fretta le maledette bertelle entro i calzoni, pensando che, grazie alle felici proporzioni del mio signor me stesso, potevo benissimo inpipparmi del loro servizio.

Così mi accorsi che questo emblema di miseria, per non lasciar vedere il quale tanto gravemente compromisi il mio onore, non era per me altro che un oggetto di lusso. E quante simili scoperte non feci anche in seguito!

Dopo un quarto d'ora di tentativi e di cure, il suicida era ritornato in sè; ed io venni a lui presentato.

— Guardate, buon uomo, è il signore che vi ha salvato... un bravo giovanotto. Gli dovete la vita, vedete, proprio la vita. Senza di lui...

— Oh, mio Dio — mi permisi d'interrompere con una modestia di circostanza che, devo confessarlo, non veniva dal fondo del cuore — ciò che io feci è una cosa semplicissima, ed ognuno... Ho il merito unico d'essere nuotatore esperto... ecco tutto. —

Era necessario che la mia vanità, sì duramente offesa dal giorno prima, si procurasse una soddisfazione qualunque, in mancanza di quella sì vilmente rifiutata e che era la sola legittima.

Il salvato mi guardava cupo, iroso.

Egli non aveva detto parola, ancora; soltanto, aveva bevuto una tazza di acquavite riscaldata, che una vicina bettola somministrò, battezzandola col nome pomposo di punch.

Me gli avvicinai con aria di bontà, di compassione — forse un pò troppo enfatica per un giovane — e gli dissi:

— Via bon'omo: coraggio! Cercate dimenticare i dolori che vi trascinarono al disperato passo... C'è rimedio a tutto, fuorchè... Pensate che la sventura non gravita sempre sullo stesso uomo... Voi siete robusto, ancor giovane.

— E voi, andate a farvi benedire colla vostra predica! — m'interruppe bruscamente l'operaio. — Volete ch'io vi ringrazi di avermi salvata la vita?... Un bel servizio m'avete reso!... Perdio che se avessi saputo essere voi così forte al nuoto, avrei senza dubbio aspettato dell'altro prima di gettarmi nella Senna... Ma non giova... Partita rimessa, dopo tutto... Ma la prossima volta non m'ingannerò sul ponte, dacchè sembra che quello di Saint Cloud vada meglio; ed avrò cura di far dell'acqua il mio letto alle undici di notte... Così non sarò disturbato. —

Mi sentivo offeso da quella rabbia di suicidio che finiva nel cinismo della ingratitudine. Gli astanti mormoravano, protestavano con parole energiche contro l'inqualificabile linguaggio.

— Andiamo, andiamo — dissi a voce abbastanza alta per indurre al silenzio gli altri. — Questo brav'uomo ha le idee sconvolte ancora... Quando sarà pienamente in se, comprenderà meglio la sua follia. Per me, non gli domando riconoscenza; non ho che un solo desiderio, di essergli utile, se posso, e semprechè egli mi voglia palesare il motivo della sua disperazione.

— La miseria! la fame! — rispose seccamente il salvato.

— Siete operaio?

— Sì, falegname, operaio senza lavoro... con moglie e figli.

(continua).

non costituisce tutta l'Europa. L'amicizia della Germania non è indispensabile all'Inghilterra; mentre senza l'amicizia dell'Inghilterra la Germania non avrebbe nè l'Alsazia nè la Lorena. Noi non siamo abituati a presentare le guancie a coloro che vogliono schiaffeggiarci; ma siamo in caso di pagare le ostilità con ostilità, i colpi coi colpi.

Egitto. I ribelli costrussero un campo trincerato presso Suakim.

La piena del Nilo incomincia irregolare. Regna inquietudine nella popolazione.

Operai italiani in Austria.

Una prova del modo con cui sono tutelati gli interessi degli italiani all'estero ce la reca uno dei più diffusi giornali viennesi, la *Wiener Allgemeine Zeitung* nel suo N. 1592 sotto la rubrica *Tribunali*. La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive:

« Nella notte del 12 maggio otto operai della birreria di Huetteldorf facevano baldoria in compagnia di tre ragazze in una trattoria.

« La comitiva si recò quindi ad Haiking, però per via fu assalita da sette italiani che si trovavano prima nella stessa trattoria.

« Gli italiani volevano presumibilmente rapire le ragazze agli operai.

« Si venne ad una zuffa nella quale non furono risparmiati nè bastoni, nè coltelli e parecchie persone furono leggermente contuse. Gli italiani furono alla fine messi in fuga, ma l'operaio Pietro Fibro restò morto sul luogo. Aveva ricevuta una coltellata nel polmone. Come sospetti furono arrestati i due operai austriaci Luigi Swoboda e Giuseppe Hartner. Il primo doveva rispondere al tribunale di assassinio, e Hartner di complicità.

« Presiedeva il tribunale il giudice Riedl, sosteneva l'accusa il sostituto procuratore del re, Simdl, e l'avv. dott. Schönhof difendeva i due accusati.

« Swoboda era accusato del fatto diretto, mentre si imputava a Hartner di aver fornito il coltello col quale l'italiano fu ucciso.

« I due accusati si mantennero nella negativa.

« Il tribunale non acquistò la convinzione della colpabilità degli accusati e li rimandò liberi. »

Tutto ciò perchè nè il Consolato italiano nè l'ambasciatore si sarebbero dati la pena di aprire un'inchiesta! E ciò in Austria, ove gli operai italiani per la più piccola pena sono condannati a pene severe!

Agitazione antisemitica.

L'effervescenza causata in Algeri dalla agitazione antisemitica non si calma che lentamente.

Nuovi incidenti avvengono quotidianamente.

Gli ebrei hanno chiusi i loro negozi, temendo una invasione di Arabi.

E avvenuto uno scontro alla sciabola fra un ebreo ed un giornalista antisemitico.

Un altro duello deve avvenire domani o posdomani.

Un anniversario patriotico a Varsavia.

Notizie giunte da Varsavia, Vilna e da altre città della Lituania, Volinia, Podolia ed Herainia informano che le popolazioni delle provincie polacche, soggette al dominio russo, hanno commemorato con mestizia, martedì 5 corrente, il 20.o anniversario dell'impiccagione a Varsavia dei 5 ultimi membri del Governo nazionale polacco, che avendo colà la sua sede ha occultamente preparata e diretto l'insurrezione polacca del 1863 64.

Nel medesimo giorno si commemorò anche la morte di altri 670 patrioti polacchi, che nel periodo insurrezionale del 1863-64 sono stati impiccati dalle autorità russe per la parte da loro presa nell'organizzazione insurrezionale, senza contare i fucilati.

La mattina le chiese, i tempii ed i cimiteri furono visitati da devoti, le strade erano poco frequentate in segno di lutto nazionale.

Tutto si passò in silenzio onde non dare pretesto alle persecuzioni della polizia russa.

Gli arrestati ultimamente a Varsavia, come sospetti di nihilismo, sono ufficiali ed impiegati russi mandati in Polonia dal Governo per russificare il paese. I Polacchi non hanno niente di comune colle cospirazioni nihiliste considerandole come una questione interna russa, estranea alle loro aspirazioni di riconquistare la libertà e l'indipendenza della Polonia soggetta al dominio russo, e la sua riunione colla Galizia.

I drammi della miseria

Il conte Carlo Lalli aveva affidato alle cure di Giuseppe Quaglietta — colono mezzadro — un podere sterile della sua tenuta a Torre Ceccona, a mezza strada fra Todi e Massa.

Questo anno il raccolto del grano fu più scarso del solito: e il 5 agosto misurandolo, trovò che sei sacchi ne avevano fruttat.. appena 17, i quali non bastavano nemmeno per pagare metà del debito di già contratto sul raccolto.

Il padrone, pregato caldamente, non volle soccorrere la famiglia numerosa del colono.

La famiglia come vivrebbe?

Giunta la sera, Giuseppe adattò una cordicella al dito del piede e al cane dello schioppo, e già stava per suicidarsi quando sopraggiunta la nuora Filomena tentò di strappargli dalle mani l'arma fatale.

Nel tirare il cane il colpo partì ferendo Giuseppe nel dito pollice e Filomena nella faccia che morì dopo due ore di una terribile agonia.

Accorse Carolina, moglie di Giuseppe, in tempo per impedire a questo di tagliarsi la gola col rasoio.

Raffaele, figlio di Giuseppe e marito di Filomena, infelice e storpio, ritornando a casa, vedendo l'orribile spettacolo ha tentato uccidersi con un colpo di ronca al collo ferendosi gravemente.

Il vecchio Giuseppe ritornando in sè inorridito dell'omicidio involontario di Filomena che amava più di una figlia, è corso a consegnarsi ai carabinieri.

Gli hanno amputato il dito pollice; la ferita di rasoio nel collo è fortunatamente leggera.

La famiglia era buonissima e ben veduta da tutti.

Ora rimane nella più squallida miseria, Giuseppe in carcere, Raffaele storpio, l'unico sostegno valido il secondo figlio è sotto le armi.

Forse ora il proprietario sarà un po' meno duro e un po' più umano con quella famiglia che deve a lui soltanto la gravissima sciagura che l'ha colpita

La fine della rabbia.
L'ultimo trionfo della scienza.

Parigi, 8. Il rapporto della Commissione incaricata di controllare gli esperimenti di Pasteur sulla profilassi della rabbia canina, dichiara che gli esperimenti diedero un risultato decisivo.

Un'orribile tragedia ebbe luogo a Landskrou in Moravia. Due contadini pugnalarono a morte le loro mogli. Un vicino che accorse in aiuto delle assassinate fu ucciso dai pari. I due assassini immediatamente dopo si suicidarono.

CRONACA PROVINCIALE

Amministrazione comunale, *Spilimbergo*, 8 *agosto*. Vi ho promesso di ritornare sulle nostre elezioni amministrative a guerra finita, ed ora eccomi a farlo.

Dovete sapere *in primis et ante omnia* che adesso nessuno qui vuol assumere la paternità nè delle candidature comunali fatte in *camera charitatis*, nè di quelle provinciali pubblicate nel vostro Giornale, poichè esse furono l'opera di un piccolo gruppo di Elettori, il quale da parecchi anni tiene diviso il paese al di dentro e lo rende inviso al di fuori, per cui il capoluogo si trova sempre in lotta col Distretto e questo colla Provincia.

E di fatti, nelle elezioni comunali, la parte sana del paese si astenne dal voto, imperocchè sopra 400 elettori i votanti non furono che 80, e fra questi, fatte poche eccezioni, varii furono i rurali delle frazioni ed il resto adepti del Municipio, raggranellati.

Si ebbero quindi, sopra sette Consiglieri da nominarsi tre Consiglieri nuovi delle Frazioni, senza seguito in Consiglio, e quattro rielezioni in cui c'entrano due dimissionarii, i quali, avendo rinunciato precedentemente per motivi onorevoli, onil'essere coerenti, declinarono nuovamente l'incarico non essendosi punto cambiato l'ambiente, in cui si trovavano a disagio.

Perciò nella nostra amministrazione comunale continuerà quello *statu quo* poco gradito, nel quale, a mio giudizio, l'accordo è perfetto.

In quanto poi ai Consiglieri provinciali, fra le candidature impossibili proposte dal gruppo elettorale esso, all'ultima ora non si peritò di mettere in canzonatura un nome che non lo meritava, poichè fu altra volta Consigliere provinciale e rinunciò senza far bottega della carica.

Dagli amici mi guardi Dio, che dai nemici mi guardo io!

Ne venne di conseguenza che i Comuni esterni, sdegnati, offesi dall'insolenza del gruppo elettorale del capoluogo, il quale intendeva anche questa volta imporsi loro, protestarono colla rielezione del Ciriani e colla nomina del D'Andrea.

E quantunque non si tratti della secessione americana, questa lotta del capoluogo coi Comuni esterni è fatale all'intiero Distretto, il quale da parecchi anni ne risente i tristi effetti.

Eccovi intanto la situazione morale delle nostre Rappresentanze, riservandomi di parlarvi in seguito della condizione economica e della parte amministrativa di questo paese (1).

V.

(1) *Lasciamo al signor V. la piena responsabilità morale di questa sua Corrispondenza. Quando riceviamo Corrispondenze da paesi, i cui abitanti sono divisi e suddivisi d'opinioni e che si osteggiano l'un l'altro, noi davvero non possiamo dire se non questo, e con viva dispiacenza.*

Provvedimenti sanitari. *Forni di Sotto, 6 agosto.*

All'onorevole signor Direttore della *Patria del Friuli*.

Letto il pregiato di Lei giornale del 4 corr. n. 185, posso assicurare che l'individuo reduce dal Lazzaretto di Pian di Latte col treno delle 8 28 pom. del giorno 3 corrente, il quale fu sequestrato per un'intera notte nella stazione di Udine, è certo Ticcò Mosè di Giovanni del Comune di Forni di Sopra, non già di quello di Forni di Sotto, come erroneamente venne indicato nel citato giornale.

Ieri sera poi si stabilì anche in questo Comune apposito locale ove verranno collocati i reduci dalla Francia per essere sottoposti alle prescritte disinfezioni.

Le sarò gratissimo, se vorrà far pubblica la presente notizia.

Con istima.

Il Sindaco ff.
Polo Gio. Batta.

Gravissima disgrazia
sul monte Canino.

Una ben triste notizia ci giunge da Resiutta. L'ingegnere Domeniconi, tenente del Genio, si trovava sul monte Canino per fare dei rilievi altimetrici in seguito ad incarico dell'Istituto Geografico Italiano. Erano assieme con lui un caporale ed un soldato; e se ne stavano, ierl'altro di sera, verso le ore nove, sotto la tenda. Quando repente scoppia un fulmine e si scarica sull'attendamento.

L'ingegnere ne rimase ucciso, il caporale ferito, il soldato illeso.

Il povero ingegnere Domeniconi era della Provincia di Roma; e crediamo ch'egli abbia famiglia, la quale si troverebbe a Erba sul milanese.

Il suo cadavere verrà in giornata trasportato a Resiutta.

Una disgrazia ed un omicidio. Il Comune di Fontanafredda fu rattristato in questi giorni da due casi funesti.

Certo Cimolai Tiziano, d'anni 70, salendo sul proprio granaio, sdrucciolò e cadde, la notte del 5, sino in fondo alla scala, dove fu rinvenuto cadavere.

La sera del 7 poi si rinvenne, ucciso, un tal Momisio Luigi, ex guardia campestre. Quali sospetti autori di questo omicidio, furono arrestati due del paese.

Errore di nome. Abbiamo narrato il caso di quel ragazzino Micoli che perì nella fontana di Muina Comune di Ovaro. Il morto non è punto Micoli Antonio; ma Micoli Ortis Luigi.

CRONACA CITTADINA

DALL'AFRICA.

I nostri concittadini stanno bene.
Si fabbricano una casa.

Alla gentilezza del Senatore Pecile dobbiamo di aver potuto copiare alcuni periodi da una lettera di suo figlio Attilio, che trovasi nel centro dell'Africa assieme al conte Giacomo di Brazzà ed all'omai celebre viaggiatore conte Pietro di Brazzà.

Ecco quanto scrive il giovane Attilio Pecile:

Porto d'Ugancia (Congo), 26 *maggio*.

Io sono da circa un mese in questi paraggi, nel paese degli elefanti, degli ippopotami, dei cocodrilli, delle tigri e dei leoni. Non credere però da questa enumerazione che tutte queste bestie si uccidano come le quaglie; tranne gli elefanti, che vengono a pascolare la notte fino nel nostro orto e gli ippopotami, che si talvolta costretto a uccidere per farti strada nel fiume, le altre fiere si sentono spesso, ma non si vedono mai.

Il soggiorno del Congo del resto, non mi piace affatto, e ciò per più ragioni:

I. perchè l'aria qui è meno sana che negli altri paesi dove sono stato fin ora; nelle ore calde c'è una afa opprimente e la febbre si fa qui sentire un po' troppo;

II. Perchè gli indigeni sono qui seccanti e presontuosi, perchè troppo ricchi. Sono selvaggi, che si credono qualche cosa e che fino a un certo punto bisogna trattare coi guanti, non fosse altro per non disgustarli...

Il conte Pietro va a Brazzàville.

Stanley ha completamente rovinato il Congo, rendendo qui impossibile ogni sorta di commercio. L'avorio si paga ora qui più caro di quanto lo si compera alla costa e le stoffe si vendono qui a poco più del prezzo d'Europa, per cui ci si perde sopra tutte le spese di trasporto ed ogni sorta di guadagno. In tutto il nostro paese dall'Ogowè al Congo si fa un regalo ad un capo quando gli si dà quattro o cinque metri di cattiva stoffa, mentre qui i regali ai capi si contano per centinaia e centinaia di metri delle stoffe le più belle, compresa la seta, senza contare tutti gli accessori, consistenti in grosse perle, specchi, coltelli ecc.

Abbiamo accompagnato il conte Pietro dal posto di Mak ko ad una cinquantina di kilometri nell'interno. Ma di ciò non ti parlo questa volta, volendo riservare questo interessante argomento per la lettera che ti manderò fra giorni. Il ricevimento di Mak ko fu solenne ed abbastanza imponente. Makoko, povero vecchio, sempre fedele alla parola data al comandante, lo rivide con un piacere ed una espansione nuova per me in un selvaggio.

Finora son qui provvisorio, cioè abito nella grande casa e non ho potuto installarmi con l'ordine e coi piccoli *confortables* che, quando posso, mi procuro anche in Africa.

Ora *sono in fabbrica*; e la casetta che sto facendo costruire per me e Giacomo sarà finita fra due o tre giorni. Allora mi riprometto di farne una piccola regia che, per essere in paglia, non sarà meno sontuosa. Domani tutti partono e la nostra tavola, da sei che eravamo, si riduce a due, cioè Giacomo ed io.

Nella stessa lettera abbiamo letto un periodo del conte Giacomo, che crediamo di riprodurre:

« Aggiungo mille e mille saluti a tutti tanto per mostrare che vivo, mangio e vesto panni e che delle brutte voci sul mio conto pure non è stato niente. La salute è stata sempre eccellente e l'allegria non ha mancato.

Per Quintino Sella. Oggi si è scoperta, sulla facciata dell'*Albergo d'Italia*, una lapide in memoria di Quintino Sella, di cui il nostro giornale dell'altro ieri.

L'epigrafe è la seguente, dettata dall'illustre letterato senatore Tabarrini.

Sappiano i posteri
come sul finire della guerra del 1866
non peranche conclusa la tregua
alla città già liberata dagli austriaci
si minacciava nuova invasione nemica
ma Quintino Sella
nella memorabile notte del 9 d'agosto
venuto a consiglio nelle sale di questo Albergo
coi capi dell'esercito nazionale
tanto si adoperò
che valse a scongiurare
i danni e l'onta del temuto ritorno

L'Associazione costituzionale
non dimentica del benefizio
fece porre q. m. nel 1884.

Scuola d'arti e mestieri in Udine. Il signor M. Bardusco, avendo riprodotto in gesso un grandioso intaglio in legno donato a questa scuola dal bravo pittore Stella, ne donò un esemplare alla scuola stessa. Nel rendergliene pubbliche grazie, i preposti alla scuola nutrono fiducia che altri generosi vorranno seguire l'esempio, poichè è appunto con quella nobile gara dei doni, che le scuole popolari prosperano, ed i loro gabinetti si arricchiscono, malgrado le ristrettezze del loro bilancio.

Ad ognuno il suo. Nel resoconto del processo della *Maga* si è fatto cenno di un prete che frequentava la casa della Endossia Carolina, indicandolo coll'appellativo di *cappellano di Pradamano*. Dobbiamo dire che il prete che aveva relazioni colla *Maga* non è cappellano, ma è un semplice sacerdote, vecchio, ex frate francescano; ed il cappellano invece è don Giovanni Battista Mantoessi.

La seduta di iersera. Quasi tutti i membri presenti, iersera, alla seduta generale del Comitato, alla quale erano chiamati anche tutti coloro che nella giornata di domani avranno speciali incarichi.

Il presidente, sig. Giusto Muratti, aperse la seduta con parole di ringraziamento per le prestazioni continue, amorose dei vari membri del Comitato. Disse che per tali prestazioni splendida riuscirà questa novella prova di patriottismo dei Friulano, e ad onore della città e della Provincia.

Si passò quindi alla distribuzione degli incarichi. Pochi mancarono all'appello, e parecchi fra i pochi s'erano giustificati.

Dopo alcune spiegazioni chieste da Gennari Giovanni e da altri, ed offerte dal Presidente, la seduta si sciolse.

Gli spettacoli di domani. Giorno di spettacoli domani. Ierl'altro ne abbiamo dato l'estesissimo programma, corredato dalla pianta della località, per comodo specialmente de' numerosi forestieri che accorreranno dalla Provincia, dalle vicine terre friulane dell'Impero Austro-ungarico e da Trieste.

A domani, adunque!

Concorso medico. La Società operaia pubblica l'avviso di concorso al posto di Medico-chirurgo Sociale.

Il concorso è aperto a tutto il 15 settembre prossimo venturo. Al medico della Società viene corrisposto annualmente un compenso cumulativo in ragione di lire 1 per ogni socio effettivo, secondo l'elenco di tali soci risultante dal Bilancio consuntivo dell'anno. Attualmente i soci toccano i 1500. Le condizioni sono ostensibili presso la segreteria sociale.

Legato Bartolini. Ricordiamo che a tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1884-85.

Presentare le istanze, debitamente documentate, all'ufficio della Congregazione di Carità.

Presso il librato Gambierasi trovasi vendibile la medaglia commemorativa della riedificazione del Palazzo municipale di Udine, medaglia eseguita dall'incisore signor Carlo Santi. Prezzo L. 10.

Gli amatori di Arti Belle potranno così ammirare la bella opera del Santi, applaudita da tutti gli intelligenti, e col farne l'acquisto, cooperare allo incoraggiamento del bravo artista.

L'assoluzione del «*Forumjulii*». Ieri davanti la Corte d'Appello di Venezia si trattò la causa del «*Forumjulii*», ed essendosi il Pubblico Ministero cav. Favaretti associato alle conchiusioni della Difesa avv. Marin, tanto pel Direttore sig. Domenico Indri, quanto pel gerente Comini venne dichiarata la inesistenza di reato di Stampa, ovvero, ad esprimerci meglio, di omissione di notifica.

Ci rallegriamo con ambedue per questo risultato, perchè davvero, come dicevamo in occasione del procedimento presso il Tribunale di Udine, era troppo grave una condanna per semplice omissione.

Del resto, malgrado questo giudicato, noi riteniamo che la notifica di una pubblicazione di Giornale debba essere fatta dall'Impresario il quale presenta il Gerente, e per ambedue alla notifica debbano essere uniti i documenti precisati dalla Legge. Riguardo al Direttore, non c'è dubbio, non c'è obbligo di annunciarne il nome all'Autorità. Così almeno la intesero altre Corti d'Appello; così sta scritto in un *Parere della Procura generale di Venezia*, 10 settembre 1872.

Congregazione di Carità di Udine. Statistica di beneficenza pel mese di luglio 1884.

Sussidii da L.	1	a L.	5	N.	306
»	»	6	»	10	»	85
»	»	11	»	15	»	12
»	»	16	»	20	»	2
»	»	21	»	25	»	—
»	»	26	»	30	»	3
»	»	31	»	40	»	—
				Totale	N.	408

per lire 2079 64.

Mesi antecedenti.

Gennaio	L.	2035	per N.	389	sussid.
Febbraio	»	2229	»	419	»
Marzo	»	2119	»	414	»
Aprile	»	2121	»	409	»
Maggio	»	2158	»	414	»
Giugno	»	2101	»	411	»

Inoltre a tutto luglio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 33 individui, e cioè:

all'Istituto Derelitte	N.	8
» Renati	»	4
» Ricovero	»	7
» Tomadini	»	14
Totale	N.	33.

Un desiderio giusto è che domani a sera i negozi di commestibili restino chiusi nelle ore dello spettacolo affinchè i *giovani* possano anch'essi approfittarne e concorrere a rendere più solenne la patriotica festa.

Sappiamo che la maggior parte dei proprietari di tali negozi hanno già accordato ciò.

Le sciarade del sabato.

Senza il *primiero*
Perla davvero
Negli abissi ogni uom del mondo.
Donna amorosa
Di dir non osa
Il crudele mio *secondo*.
Invano io spero
Del tutto *intiero*
Penetrare il senso ascoso;
Invan deslo
Col pensier mio
Tor quel velo misterioso.

Spiegazione delle sciarade precedenti:
PEL-AGO.

Certa Simoni Maria si recò stamane all'Ospedale, per farsi medicare una ferita lacero contusa alla testa, guaribile in cinque giorni. La Simoni è di via Rauscedo.

Bellina davvero!

Un brumista che aspetta.

La narra il *Corriere della sera* di Milano
Un nostro amico si è fatto accompagnare in brougham, alle ore 11 e un quarto, da casa Resta, in via Conservatorio, dove egli ha in affitto un quartierino, alla Stazione centrale, da dove doveva prendere il treno per Chignolo Po. Fermatosi il brougham davanti la porta principale della Stazione, il signore è disceso in fretta ed è entrato nell'atrio, dimenticandosi di pagare il cocchiere.

Alla sera, alle ore 9 1/2, lo stesso signore era di ritorno a Milano e si faceva accompagnare in un altro brougham al caffè delle Colonne. Mentre stava prendendo una *spremuta*, vide tre cocchieri di brougham, compreso il fattore, avvicinarsi a lui e sorridergli poco benevolmente.

— Ah eccolo lì — dicevano tra loro — eccolo lì quello del brougham.

— Che cosa avete con me? domandò quel signore.

— Abbiamo — rispose il fattore — che il brougham N. 115 col quale alle ore 11, ella si è fatto accompagnare alla stazione è ancora lì che l'aspetta.

— Oh questa è bella!

— Sicuro — soggiunsero — e le diremo pure che alle 2 il brumista cambiò cavallo per lei, dopo di essere anche stato a casa Resta per avvisare che lei aveva ordinato di aspettarlo.

Immagini ognuno come restò sorpreso quel povero signore all'udire che doveva pagare 10 ore di carrozza.

La cosa gli parve così enorme che volle si mettesse di mezzo il Municipio per definirla.

All'ufficio municipale fu riconosciuta naturalmente la buona fede di colui che s'era scordato di pagare la lira per la corsa da via Conservatorio alla Stazione, e fu dichiarata troppo strana la condotta del cocchiere per poter sostenerlo nella sue pretensioni.

Ci domandiamo che cosa avrebbe fatto il cocchiere dato il caso che quel signore fosse partito per Londra o per le Canarie invece che per Chignolo Po; avrebbe cambiato tutti i giorni cavallo fino al ritorno del suo cliente?

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 9 *agosto.*

Mercato granario. Animato.

Ecco i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella in Piazza.

Frum. nuovo	l. 15.—	a 16.25
Frumentello o scarto	» —.—	a —.—
Granoturco com.	» 11.50	a 12.50
Id. Cinquantino	» —.—	a 11.—
Id. Giall. comune	» 12.70	13.—
Segale	» 10.40	a 11.—

Mercato delle frutta e del legumi. Mediocremente fornito.

Ecco i prezzi di prima mano.

Pesche di Latisana	l. 30.—	a 50.—
Uva bianca e nera	» 50.—	» 65.—
Pera in sorte	» 15.—	» 20.—
Corgnoli	» —.—	» 8.—
Lamponi	» —.—	» 55.—
Fagiuoli freschi	» 16.—	» 18.—
Patate	» —.—	» 5.—

Mercato delle uova. Vendute 45.000 da l. 68 a 70 al mille secondo la grandezza.

Mercato del pollame. Discretamente fornito.

Invariato nei prezzi, dell'ultimo nostro listino, e sostenuto.

Questi cari anarchisti!

Il telegrafo ci annunzia da Vienna che ieri fu giustiziato Stellmacher, l'autore degli abominevoli assassinii di Strasburgo, Stoccarda e Vienna; a Strasburgo, l'assassinio di un soldato e di un farmacista; a Stoccarda di un banchiere; a Vienna, del cambiavalute Eisert, i cui figli non furono risparmiati.

L'associazione internazionale dei lavoratori ha mandato agli affiliati di tutti i paesi una circolare su Stellmacher, il quale è chiamato «uno dei nostri migliori, più coraggiosi, più animati camerati».

I membri dell'Associazione erano quindi invitati a cogliere l'occasione del supplizio di Stellmacher per mostrare in maniera degna ed imponente la solidarietà del proletariato rivoluzionario. Si raccomandava loro di spargere dapppertutto, il giorno del supplizio, scritti dedicati a Stellmacher, di far dimostrazioni dove si avesse potuto; e si soggiungeva:

«Ognuno faccia quel che le sue forze gli permettono: l'affare è urgente, siamo pronti. Viva la propaganda dell'azione! Viva la rivoluzione sociale! »

Un cannone che dà da fare.

È giunto a Genova un mostruoso cannone che deve esser colocatol alla batteria della Cava.

Il *Caffaro* descrive il gran lavorio per muoverlo e trasportarlo, impresa tutt'altro che facile:

— Anche ieri, in piazza Brignolo, c'è stato un lavorio da non dirsi, per trar fuori dallo steccato della stazione il grosso cannone da 37 tonnellate, che il giorno innanzi era stato a fatica alzato per mezzo di potenti verricelli a vite verticale e collocato sul massiccio e grave carro da trasporto.

Anche ieri, in quel non facile lavoro, erano impiegati numerosi soldati d'artiglieria, e robusti facchini: e a furia di spinte date per forza di leve, in tre ore circa, quella mole immane potè percorrere il cammino assegnatole.... quindici o sedici metri, a farla grossa.

Intorno ai soldati e ai caravana accaldati, affannati, grondanti sudore a goccioloni, eppure instancabili, allegri nel duro lavoro, docili e disciplinati, stette per tutto il tempo una folla di curiosi, che pigliavano grande interesse a quella malagevole manovra, e volevan dire ciascuno la sua. Quando, verso il tocco e mezzo, e dopo averli fatti riposare e aver dato loro da bere, si mandarono in libertà i soldati e i facchini, la folla dei curiosi, rinnovandosi di mezz'ora in mezz'ora, con regolarità sorprendente, rimase per tutto il resto della giornata intorno a quel potente arnese di guerra, osservandolo da tutti i lati, misurandolo per tutti i versi, e facendo le più strane congetture sul come e il quando si sarebbe proceduto a toglierlo di là per trascinarlo fino alla batteria della Cava.

— Lo muoveranno per mezzo di una locomotiva stradale.

— È impossibile: il cannone pesa 37,518 chilogrammi; il carro ne pesa 17,000: e ci vuol altro che la locomotiva!

— Ci attaccheranno sotto venti paia di buoi...

— E dove se li pigliano?

— E come farà a superare il pendio di via Serra?

— Passerà da via Galata.

— Oh! Per andar dove? Al... Manicomio?

— No; alla Foce. Là, lo imbarcheranno sopra un pontone, e per mare lo porteranno sotto alle mura della Cava.

— Già; e quando ci sarà giunto, metterà le ali, e volerà da sè fin sulla batteria!!

E così di strampalata in strampalata, quella brava gente stette a chiacchierare fino alla sera, mentre nel mezzo di piazza Brignole si radunavano tutti i potenti congegni, mercè i quali si era scaricato dalla ferrovia il cannone e si era collocato sopra un carro.

MEMORIALE PEI PRIVATI

PROVINCIA DI BELLUNO.

Comune di Comelico inferiore.

Avviso di concorso.

Per riforma dell'organico nel personale di questo Ufficio Municipale, debitamente approvato, resta aperto il concorso a tutto il mese di Settembre p.v. ai seguenti posti:

1. Segretario coll'annuo stipendio di L. 1500
2. Scrittore » » » 1000
3. Messo Comunale » » 400

Ogni aspirante dovrà presentare a questo Municipio la regolare domanda, estesa in carta da bollo, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificati penali di recente data;
c) Certificato di buona condotta.

Gli aspiranti al posto di Segretario dovranno produrre inoltre la patente di abilitazione; quelli per l'impiego di scrittore un certificato di pratico esercizio nella tenuta dei registri dello Stato Civile e nella Contabilità Comunale.

L'aspirante al posto di Messo dovrà saper leggere e scrivere correttamente.

Ognuno poi dei concorrenti potrà allegare qualsiasi altro documento di servigi prestati.

Gli obblighi inerenti ai posti vacanti, sono descritti in apposito regolamento, che può ispezionarsi presso l'Ufficio Municipale.

La nomina alle cariche di Segretario e Scrittore è di competenza del Consiglio, e quella del Messo, spetta alla Giunta Municipale.

Santo Stefano del Comelico, li 21 luglio 1884.

Il R. Delegato straordinario
Franceschinis.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Udine.

Parricidio — Condanna.

Malgrado la parola efficace dei difensori, avvocato Tamburlini per il Morassut, avvocato D'Agostini per la Venier, i giurati rimasero convinti dell'accusa vivamente sostenuta dal P. M. cav. Galletti in confronto di entrambi.

Il verdetto affermò la colpabilità del figlio, la complicità necessaria della madre: furono ambedue ritenuti responsabili della morte del vecchio Valentino Morassut, avvenuta il giorno 22 marzo anno corrente.

I giurati esaurirono i quattro quesiti loro proposti in mezz'ora circa: accordarono ai giudicabili le circostanze attenuanti.

In seguito a tale verdetto, la Corte condannò Morassut Giuseppe del fu Valentino, d'anni 23, di Sesto al Reghena, alla pena dei **lavori forzati a vita,** e Venier Catterina, d'anni 67, di lui madre a **venti anni di lavori forzati,** ordinando la pubblicazione e l'affissione della sentenza nei luoghi stabiliti dalla legge.

Anche dopo la sua condanna, il Morassut protestava di essere innocente, e mentre i carabinieri lo accompagnavano al carrozzone, accenti interrotti di dolore gli uscivano dalle labbra. Impassibile durante tutto il dibattimento, egli si commosse allora soltanto che il P. M. nella sua requisitoria dopo il verdetto, parlò di lavori forzati: il suo volto cadaverico si tinse in quel momento di un vivo rossore.

Lo tradussero piangente alla carrozza cellulare. Uno della folla gli gridò contro: Birbante! parricida!... Fu allora ch'egli protestò per l'ultima volta.

« Per me non c'è più Dio, nè Santi: mi hanno tutti abbandonato: sono innocente... »

Giovane sciagurato! La galera non lo avrà che per poco...

Degli operai italiani residenti a Parigi molti, che trovavansi senza lavoro, affluiscono all'Ambasciata per avere soccorsi; altri riuniti, le inviarono una petizione.

Si prevede che, per soccorrerli, converrà servirsi di parte del capitale della Società di beneficenza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles, 8. Anche ieri dimostrazioni. I pompieri lanciavano getti d'acqua sulla folla. Parecchi arresti e tentativi per liberare gli arrestati.

La Camera approvò con voti 73 contro 44 il ristabilimento delle relazioni col Vaticano.

Losanna, 8. Un grande incendio si è sviluppato nell'educandato-convitto femminile presso Losanna. Fortunatamente non si ha a lamentare alcuna vittima.

Fu salvato anche il mobilio, ma l'edificio rimase completamente rovinato.

Londra, 8. — *Comuni* — Fitzmaurice annuncia che l'Inghilterra aderì alla proposta dell'Italia di tenere in Roma una conferenza per l'esecuzione delle sentenze internazionali.

Contro gli Augara-Kabilia.

Parigi, 8. Telegrammi da Tangeri annunciano che il Sultano ha dato ordini perchè venga formato ad Azanet un corpo di 5000 uomini per essere inviato ad agire contro la tribù d'Augara-Kabila, che ha chiesta la protezione francese.

Per vôlere del Sultano si farà di tutto per annientare la ribelle tribù: gli uomini saranno massacrati, le donne e i fanciulli venduti schiavi.

Le congiure russe.

Leopoli, 8 Si ha da Varsavia che Barodowsky fu trovato in possesso di un piano per minare il palazzo del Belvedere. La donna arrestata in sua compagnia gettò parecchi oggetti tipografici in un pozzo presso la caserma della gendarmeria.

Il giardiniere del Belvedere, il quale era incaricato di eseguire il piano, fu trovato in possesso di centinaja di rubli.

Anarchico arrestato.

Grenoble, 8. Venne arrestato l'italiano Cappellaro come compromesso nei tentativi degli anarchici.

La fine d'un anarchico.

Vienna, 8. Stamane alle ore 5 ebbe luogo l'esecuzione capitale di Stelmacher. Il condannato scrisse ieri una lettera di addio alla moglie che trovasi a Zurigo.

Quando entrò il cappellano, lo guardò con aria di compassione, dicendogli: « basta! basta! non ho bisogno di nulla. »

Insistendo il prete a parlargli della moglie e dei figli, Stellmacher gridò sdegnato: « Appunto di lei non voglio udir nulla, » e lo costrinse con improperi ad uscire. Entrato il direttore, il condannato gli chiese del vino, una costoletta, dei sigari, e quando il confessore lo trovò che fumava tranquillamente, invano tentò di indurlo alla confessione.

Passò la notte tranquillo; questa mattina furono prese grandi precauzioni temendosi un colpo degli anarchici. La quantità delle guardie era enorme. Il giorno e l'ora della sua esecuzione eransi tenuti segreti. Stellmacher uscì dalla prigione pallido, magro, ma fermo e l'esecuzione ebbe luogo senza incidenti.

Un laboratorio in fiamme.

Salerno, 8. Iersera si è incendiato un deposito di polvere del laboratorio pirotecnico di Castel San Giorgio.

L'intero caseggiato è rovinato, vi sono 3 morti e 3 gravemente feriti.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile*

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »